

JAM

improvvisa responsabilmente

numero zero

anno uno | autunno 2025

Startup

LE INTERVISTE
**Torino racconta
l'improvvisazione**

DAL MONDO
**Le atmosfere vittoriane
di Austentatious**

JAM CONSIGLIA
**Film, serie tv, libri:
impro oltre il palco**

Indice

- | | |
|-----------|---|
| 04 | PER UN TEATRO SOCIALE
Giulia Pogliani e Andrea Pogliano – Malaimpro |
| 06 | AL DI LÀ DEL MATCH
Roberto Zunino – Teatro Sequenza |
| 08 | UNA FINESTRA DI FELICITÀ
Roberto Tavella – Reboot |
| 10 | JAM CONSIGLIA
Improvvisazione a 360 gradi |
| 11 | AUSTENTATIOUS
Improvvisando nelle atmosfere di Jane Austen |
| 12 | NUOVI PALCHI, NUOVI SOGNI
Nicole Dubois – B-Teatro Comedy Improv |
| 14 | L'IMPROVVISAZIONE CHE NON SI FERMA MAI
Ennio Passaro – Quinta Tinta |
| 16 | PER UNA SCINTILLA
Marco Dallera – Collettivo Beluga |
| 18 | CALENDARIO
Improvvisazione a Torino per tutti i gusti |
| 20 | JAMMIN' WITH THE STARS
La voce delle stelle |



Foto Giuseppe Sciveres

numero zero

JAM

Rivista trimestrale

IN REDAZIONE

MANUELA CORNEO

Collettivo Beluga

MARCO DALLERA

Collettivo Beluga

STAMPA

FLYERALARM

FOTO DI COPERTINA

ELENA SFILIO

HANNO PARTECIPATO

GIULIA POGLIANI E ANDREA POGLIANO

Malaimpro

ENNIO PASSARO

Quinta Tinta

NICOLE DUBOIS

B-Teatro

ROBERTO TAVELLA

Reboot Teatro

ROBERTO ZUNINO

Teatro Sequenza

Tutti gli articoli di questo numero sono stati scritti e curati da **Manuela Corneo** e **Marco Dallera**.

Negli articoli realizzati per questa rivista abbiamo scelto di usare la **schwa** (ə) come segno di un linguaggio che prova ad aprirsi, a includere, a suonare più vicino a tuttə.

Nelle interviste abbiamo invece lasciato intatti i generi così come sono stati pronunciati durante le chiacchierate, per restituire anche sulla carta la naturalezza della lingua parlata.

Nella rubrica *Jammin' with the Stars* abbiamo sperimentato un piccolo gioco linguistico: **schwa al plurale, femminile sovraesteso al singolare**.

Non è una regola, ma un gesto: un modo per continuare a cercare le parole giuste, insieme.

🌐 WWW.COLLETTIVOBELUGA.IT

✉ JAM@COLLETTIVOBELUGA.IT



Foto Giuseppe Sciveres, post produzione Clara Vincelli

Voce!

Le sere si sono fatte più lunghe, e le nostre chat vocali pure.

C'è chi corregge le bozze alle undici di sera, chi impagina con una tisana tiepida e la playlist giusta, chi manda messaggi con appunti che iniziano con "scusa se ti scrivo a quest'ora ma mi è venuta un'idea".

L'estate si è sfilata piano, come una quinta che si chiude. E noi, nel passaggio di stagione, abbiamo continuato a costruire. A volte di corsa, a volte con calma, ma sempre insieme.

Così nasce **Jam**: da serate intrecciate, da parole mandate all'ultimo e da idee che non smettono di bussare anche quando dovremmo dormire. Un piccolo esperimento di carta (e di pixel) dove si improvvisa scrivendo, si raccontano percorsi, si mettono in comune visioni e domande. Non abbiamo tutte le risposte — e in fondo, non le vogliamo nemmeno. Ci piace pensare che questo numero zero sia un invito: a leggere, a partecipare, a mischiare le voci.

Vorremmo che **Jam** diventasse un punto d'incontro, un luogo dove far crescere pensieri condivisi, progetti, e quella rete che sogniamo: fatta di ascolto, di fiducia, di collaborazione autentica.

Perché se c'è una cosa che l'improvvisazione ci insegna, è che ogni bella storia cresce se ognunə porta il proprio contributo.

E allora eccoci qui, all'inizio di questa nuova avventura, con le mani un po' stanche e il cuore pieno.

Si parte.

Manuela
Marco

Per un teatro sociale

Giulia Pogliani e Andrea Pogliano - Malaimpro

Giulia e Andrea fanno parte della giovane compagnia Malaimpro e quando apriamo la videocall stanno parlando tra di loro di biciclette. Per qualche motivo capiamo subito che sarà una chiacchierata interessante.

Ciao Giulia e Andrea, togliamoci subito questo dubbio: siete fratelli e nei vostri account di Meet c'è un refuso, o solo quasi omonimi?

No, sono i nomi giusti, a me qui chiamano solo Pogli (dice Giulia).

Secondo dubbio: stiamo parlando con i Malaimpro o con Anomalia Teatro?

Noi due facciamo parte della compagnia *Malaimpro*. Nasciamo dentro il *Laboratorio Malaerba* che è la casa di *Anomalia Teatro*. *Malaimpro* è nata un paio di anni fa, con le persone che avevano concluso i corsi di improvvisazione. In *Anomalia Teatro* abbiamo un corso di primo anno seguito da Debora Benincasa e uno di secondo anno, che per continuità è aperto solo alle persone che hanno fatto il primo al Malaerba. Negli anni, man mano che completavano i corsi, le ragazze e i ragazzi che si trovavano al terzo anno si univano e continuavano a lavorare insieme. Nel terzo anno a volte si inserivano nel gruppo persone provenienti da altre esperienze, di improvvisazione ma anche di teatro di testo. Su spinta della nostra insegnante abbiamo deciso di diventare una compagnia, mantenendo sempre la sede al Malaerba. Oggi seguiamo moduli di formazione tenuti da vari insegnanti di improvvisazione. I percorsi li scegliamo noi in base al nostro interesse del momento.



Raccontateci il vostro nuovo inizio: come mai avete deciso di creare una vostra compagnia indipendente?

L'idea è nata parlandone un po' tutti insieme. Volevamo avere più occasioni di buttarci e metterci alla prova sul palco. Soprattutto all'inizio anche Debora giocava con noi per accompagnarci in questa strada.

La vera sfida era trovare nuovi stimoli.

Debora ci aveva spinti a uscire e cercare un nostro pubblico. Così abbiamo cominciato a esibirci in strada, qui nel nostro quartiere di Barriera di Milano e nelle feste dei vicini. Poi alcuni amici hanno iniziato a chiamarci per improvvisare in altri contesti.

Qual è il tratto distintivo dei Malaimpro, tra tutte le compagnie di Torino?

Noi non siamo una compagnia da competizioni, ma da cooperazioni.

Ci spingiamo in una direzione più "teatrale", meno rivolta alla performance individuale e più alla costruzione collettiva.

In questo periodo stiamo lavorando sulle long form. Stiamo provando a creare dei mix di cose che vediamo e che ci piacciono.

Quando andiamo in scena in strada invece proponiamo cose più brevi, immediate e coinvolgenti per il pubblico occasionale.

Il fatto di voler puntare tanto sull'aspetto più puramente teatrale discende anche dal percorso fatto con la nostra insegnante che è anche e soprattutto una bravissima attrice di teatro di prosa.





Cerchiamo di sviluppare una comicità oculata, non volgare e sensibile a tematiche sociali. Vogliamo evitare di cadere in stereotipi. Il nostro stile si adatta a quello del Malaerba, il nostro spazio. A breve seguiremo un modulo dedicato proprio al teatro sociale.

Avete avuto altri insegnanti nel vostro percorso?

Abbiamo fatto laboratori intensivi con Giorgia Mazzuccato e una formazione sulle long form con Roberto Garelli di *Quinta Tinta*. Ora stiamo facendo un modulo con Martina Mafrica di *Reboot Teatro* in cui lavoriamo sulla fisicità e il mimo.

Cerchiamo di sviluppare una comicità oculata, non volgare e sensibile a tematiche sociali



 www.anomaliateatro.it
 www.laboratoriomalaerba.it
 [LaboratorioMalaErba](https://www.facebook.com/LaboratorioMalaErba)
 [@anomaliateatro](https://www.instagram.com/anomaliateatro)
 [@laboratorio_malaerba](https://www.instagram.com/laboratorio_malaerba)
 [@malaipro](https://www.instagram.com/malaipro)

La nostra sede è il Laboratorio Malaerba, nel quartiere di Barriera di Milano. Molti di noi erano già qui prima che esistesse il Laboratorio. Lo spazio è stato proprio creato da noi e ora è la nostra casa.

Quali sono i vostri progetti futuri?

Faremo sicuramente delle serate al Malaerba ma dobbiamo ancora definire le modalità. Quest'anno qui ci sarà un modulo di improvvisazione vocale e ci piacerebbe organizzare una performance pubblica.

Nel nostro percorso ci auguriamo di trovare la nostra identità. Ci siamo messi in gioco da poco. Non per forza il nostro obiettivo sarà un format specifico.

Vorremmo trovare uno stile unico.

In strada abbiamo riscosso molto successo tra gli anziani, magari un giorno ci rivolgeremo a loro (*ridono*).

Ci piace l'improvvisazione, siamo un gruppo eterogeneo ma c'è una bella intesa.

È bello quando si riesce a lavorare insieme tra persone diverse ma per obiettivi comuni.

Giulia e Andrea ci salutano con una birra in mano. Dopo l'intervista li aspetta la lezione settimanale di impro e in qualche modo pensiamo che anche noi stasera vorremmo essere lì.

Al di là del Match

Roberto Zunino è presidente di Teatro Sequenza, una delle realtà più note e longeve del panorama torinese. Con una mossa inaspettata per un improvvisatore si presenta all'appuntamento online in anticipo, giustificandosi così: "Sono anziano".

Ciao Roberto e grazie per la disponibilità. Partiamo da lontano: quando nasce la vostra associazione?

Teatro Sequenza nasce nel 2009 per tornare a lavorare con la regia e il teatro di testo.

Abbiamo cominciato a lavorare su spettacoli come *Benzina* e altri progetti non legati all'improvvisazione. Ci siamo orientati su progetti sociali, sensibilizzazione su prevenzione HIV, sessuologia, resistenza, violenza di genere.

Sull'improvvisazione ci siamo presi tempo, abbiamo cominciato con long form e Harold. In quel momento non avevamo una compagnia amatori, sceglievamo spettacoli con un respiro diverso rispetto a quanto fatto fino ad allora.

Qual è il vostro punto di forza, cosa vi distingue nel panorama improvvisativo torinese e non solo?

Nel 2012 abbiamo ripreso contatti con il *Match di improvvisazione teatrale*, da cui ci eravamo allontanati nel 2006 perché lo ritenevamo un po' troppo legato all'iper-comicità e alla ricerca forzata della battuta.

Una volta tornati a lavorare sul Match, anche se con vari dubbi, abbiamo scoperto che c'era un gruppo di persone che nel tempo aveva maturato un altro tipo di formazione e che improvvisavano con uno stile diverso da quello che avevamo lasciato.

Il Match è tuttora un bel prodotto, è lo spettacolo più rappresentato al mondo, ha una bella confezione che crea un contesto speciale. Allo stesso tempo però ti può fregare, perché a volte ci si sente esentati dall'improvvisare bene, tanto c'è l'ambiente a sostenere lo spettacolo. Per fortuna in scena c'è l'arbitro, che è regista e riesce a variare i ritmi dello show quando necessario.



Foto Virgilio Ardy

Il Match ha sempre avuto un grande seguito, abbiamo fatto sold out per più di 10 anni alle Serre di Grugliasco, in un teatro da quasi 500 posti.

Il nostro orientamento è quello di selezionare improvvisatrici e improvvisatori che in scena sappiano creare l'atmosfera al di là delle battute. L'altro punto di forza è l'attenzione al pubblico. Possiamo dire che il nostro stile si sa adattare al contesto.

Raccontaci il vostro nuovo inizio

Io personalmente ho cominciato la mia esperienza con l'*Atelier di Teatro Fisico* di Philip Radice dove si lavora tanto con l'improvvisazione. Prima ho fatto molto clown e l'esperienza è stata utile e propedeutica a quanto successo dopo.

Il nostro vero nuovo inizio è stato quando abbiamo creato Teatro Sequenza per lavorare a spettacoli a tema sociale.

Il tuo racconto è la mia storia è uno spettacolo che parla di HIV. Sono racconti di ragazze e ragazzi sieropositivi. Alle loro interviste si mixano momenti di improvvisazione. Lo abbiamo presentato nelle scuole e ha avuto un ottimo seguito.

Abbiamo anche collaborato con l'ANPI per spettacoli che parlano della Resistenza.

Un altro nuovo inizio a suo modo è stato riprendere l'esperienza del Match con un altro spirito e un'altra modalità rispetto a quelli a cui eravamo abituati.

Quali sono i vostri progetti futuri?

È cominciata la stagione dei Match Amatori allo Spazio Pro, che sarà seguita da quella Professionisti al teatro Cardinal Massaia.

Vorremmo tornare a proporre il format Maestro in collaborazione con la compagnia DettoFatto.

Come ogni anno proporremo delle date del format Harold al teatro Baretta. Il Match è divertente ma con Harold non c'è paragone. Harold è il nostro vero amore.

Personalmente sto portando avanti delle collaborazioni con Mauro Simolo, Andrea Bruno e Barbara Buono di Modena. Spesso ci incontriamo per serate dallo stile molto jazz.

Stiamo per finire l'intervista, abbiamo già sforato i tempi previsti, ma è qui che Roberto, trascinato dal suo inesauribile istinto di improvvisatore, esce dal copione e ci racconta qualcosa in più della sua visione del teatro e

dell'improvvisazione.

Abbiamo alcuni gruppi di improvvisatori che si sono organizzati in compagnie autonome per lavorare ai loro progetti e noi li abbiamo sostenuti nelle loro iniziative. Ci rendiamo conto che a volte non possiamo dare a tutti le opportunità che si aspettano.

Spesso nelle nostre realtà ci aspettiamo che l'associazione faccia quello che vogliamo noi, ma ci dimentichiamo che l'associazione siamo noi.

Ho imparato che non puoi imbrigliare l'improvvisazione, perché a un certo punto l'improvvisazione o muore o scappa.

Ultimamente ho cominciato a fare una cosa che non avevo mai fatto: scrivere di improvvisazione. Lo sto facendo perché credo che sia strettamente legata alla formazione e alla crescita personale. Farlo mi aiuta molto perché sto riflettendo un sacco. Penso che spingere per essere come il teatro classico non abbia senso.

In Canada quando finalmente è ufficialmente il teatro di improvvisazione, invece di essere un sotto insieme del teatro tradizionale è diventato una voce parallela ma distinta anche per i ministeri della cultura e lo spettacolo, questo riconoscimento ha potuto generare progetti ad hoc.

In pandemia ho fatto delle lezioni ad Arturo Brachetti che mi ha chiesto consigli su come stare in scena. Mi disse: "nel mio backstage è tutto calcolato al secondo e non posso sbagliare niente. Mi serve lavorare con te per uscire dagli schemi, gestire l'imprevisto, insomma per lo sticazzi."

Penso che al primo anno, quando sei senza esperienza, sei avvantaggiato nell'improvvisazione perché non hai sovrastrutture, né ossessione per la perfezione.

Teatro classico e improvvisazione sono due approcci diversi.

Spesso nelle nostre realtà ci aspettiamo che l'associazione faccia quello che vogliamo noi, ma ci dimentichiamo che l'associazione siamo noi

TEATROSEQUENZA
improvvisazione teatrale

www.teatrosequenza.it
teatrosequenza
@teatrosequenza



Foto @teatrosequenza

Una finestra di felicità

Roberto Tavella - Reboot

Roberto arriva con un sorriso tranquillo, di quelli che fanno intuire che l'improvvisazione per lui non è solo un gioco, ma un pezzo di vita, una casa da abitare. Nel suo racconto ci sono entusiasmo, concretezza e un'idea precisa: l'improvvisazione come pratica di crescita, individuale e collettiva.



La scintilla scocca quasi per caso: «Un amico mi invita a vedere un match. Mi innamoro subito e a settembre mi iscrivo al corso di prova». All'inizio è uno svago settimanale, poi per alcunə arriva quel momento in cui si sente di voler andare oltre, approfondire. Dopo tre anni Roberto si prende una pausa, ma — come dice sorridendo — «certi amori fanno dei giri immensi e poi ritornano». E infatti torna, con ancora più voglia. Merito anche di un incontro: Mauro Simolo, maestro capace di rivoluzionare il suo approccio, portandolo su un piano di ricerca e studio più profondo. Da lì seguono l'insegnamento, gli spettacoli con un gruppo autonomo, e poi la scelta: insieme a **Nancy Citro**, che allora era la sua compagna e oggi sua moglie, nel 2015 fonda **Reboot Teatro**.

«Dopo dieci anni di legami e amicizie era un po' come una relazione che finisce: c'è chi si taglia i capelli, chi parte per il Cammino di Santiago. Noi abbiamo fondato una nuova scuola che è, in tutto e per tutto, un *riavvio*».

Quando chiedo cosa distingue Reboot, Roberto si schermisce: «È difficile dirlo senza sembrare autocelebrativi. Forse la nostra visione molto organizzata: non amo l'idea che una scuola sia percepita come amatoriale. I corsi possono essere ludici, certo, ma la struttura dev'essere professionale: puntualità, spazi adeguati, coerenza didattica. Gli allievi devono sentirsi sempre al sicuro e a proprio agio». Da questa visione nascono anche i capisaldi di Reboot: **la pluralità di voci e il network**. Niente guru, niente insegnante unicə per tre anni, ma un cambio annuale che permetta allə allievelə di sperimentare visioni diverse e costruire la propria idea di improvvisazione. E poi il confronto costante con l'esterno: altre scuole, altre discipline, altri territori. Oggi Reboot è presente a Torino Sud e Torino Nord, Novara, Cuneo e Milano, con corsi che spaziano dalla

recitazione alla scrittura, fino alla stand-up.

E i format? Due gli spettacoli del cuore. Il primo è **Billy**, ispirato a Billy Milligan e alle sue molteplici personalità: «Uno spettacolo complicato ma profondo, che ci permette di giocare e insieme di affrontare temi importanti». Il secondo è **Trivial Impro**, che ribalta la logica della competizione. «Non vogliamo comunicare che l'arte sia una battaglia. Così abbiamo messo il pubblico al centro, spostando l'attenzione sulla conoscenza e sul gioco collettivo».

Il nuovo inizio, per Reboot, arriva nel post pandemia. «Avevamo appena avviato un gruppo e dopo due lezioni siamo finiti online. Quelle due ore a settimana, per me e per loro, erano **una finestra di felicità in mezzo a tanta chiusura, una terapia di leggerezza e creatività**. Da lì ho capito ancora di più il valore di quello che facciamo».

E per il futuro? Roberto risponde senza esitazioni: «Continuità. In un mondo di attività a spot, noi vogliamo esserci sempre, con solidità e stabilità. E sogniamo un nostro spazio performativo: accogliente, stabile, pronto ad accogliere gli allievi e le loro sperimentazioni».

Alla fine, un consiglio per chi si avvicina all'improvvisazione. Roberto lo sintetizza in tre regole, che sembrano un piccolo vademecum di vita: «**Mettetevi in gioco** — sì, faremo cose stupide e imbarazzanti, ma insieme diventeranno bellissime. **Tornate bambini** — perché l'improvvisazione è raccontare senza copione, proprio come facevamo allora. **Fidatevi e affidatevi** — non vi butteremo fuori dalla zona di comfort a spintoni, vi accompagneremo ad allargarla un passo alla volta».

Reboot, in fondo, porta il suo nome: un nuovo inizio che non smette mai di rigenerarsi.

Tornate bambini. Perché l'improvvisazione è raccontare senza copione, proprio come facevamo allora



Foto Francesco Gentile

Jam consiglia

Improvvisazione a 360 gradi



Murderville (2022)
serie di Krister Johnson

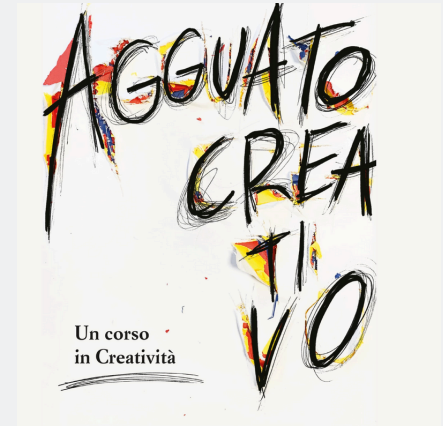
In questa serie Netflix incontriamo il detective Seattle impegnato a risolvere intricatissimi casi di omicidio. Ma a rendere il tutto ancora più complesso e maledettamente divertente, in ogni episodio arriva a dargli supporto un apprendista, che però non conosce lo script della storia ed è costretto a improvvisare completamente la sua parte, mentre attrici e attori la conducono in situazioni al limite della pazienza umana. Con guest star del calibro di Annie Murphy, Conan O'Brien e Sharon Stone questa serie porta elementi di improvvisazione all'interno di uno script appositamente creato per mettere in difficoltà le ospiti. Divertimento assicurato!



Deep Cover (2025)
film di Tom Kingsley

Cosa succede se la polizia londinese decide di mandare sotto copertura non agenti addestrati, ma tre improvvisatori disperati a corto di scritte? Succede che una missione segreta diventa un palcoscenico surreale: ogni bugia è una scena, ogni pericolo un esercizio d'improvvisazione. Tra gangster sospettosi, poliziotti corrotti e identità sempre più confuse, l'unica regola è restare in personaggio. Il risultato?

Un'action-comedy british che trasforma l'arte dell'improvvisare nell'arma più improbabile (ma irresistibile).



Agguato creativo (2024)
libro di Matteo Di Pascale

Questo libro è un messaggio diretto a quella parte di noi che vorrebbe dare sfogo alla creatività. Un monito e allo stesso tempo un incoraggiamento a rompere il muro di scuse che si pongono tra la voglia di creare e il nostro vivere quotidiano.

Una lettura schietta, diretta, che arriva dritta al punto senza troppi fronzoli, raccomandata per chi vuole agire sul pratico dedicandosi a un percorso creativo.

Tra riflessioni, spunti e provocazioni, un libro che non ti dice cosa inventare, ma ti insegna a lasciarti sorprendere dalle idee — anche quelle che fanno paura.



La saggezza dell'improvvisazione - Non pensare, agisci! (2005)

Improv Wisdom - Don't Prepare, Just Show Up
Patricia Ryan Madson

Questo saggio dell'insegnante americana ci aiuta a tradurre i principi dell'improvvisazione nella vita di tutti i giorni. Il libro è diviso in 13 capitoli, ognuno dei quali prende una massima tipica della disciplina improvvisativa e la trasporta nelle sue tante declinazioni che incontriamo nel quotidiano.

Di' di sì, Non pensare, Non strafare, Sbaglia per favore, Prenditi cura degli altri.

Ogni capitolo si conclude con una serie di consigli o esercizi da mettere in pratica nella nostra vita per provare ad alleggerirla dalle pressioni che ci tormentano.

Un libro che parla di improvvisazione anche e soprattutto a chi improvvisatore non è.

Edizione italiana a cura di Traattori, Piacenza.

Hai un consiglio di lettura o visione a tema improvvisativo? Scrivici: jam@collettivobeluga.it

IMPROV AROUND THE WORLD

Austentatious

Improvvisando nelle atmosfere di Jane Austen

Improvising in Jane Austen's atmosphere



Photo by Matt Crockett, 2019

La **McEwan Hall** di Edimburgo è sold out per tutta la settimana. Lo sconfinato programma del **Fringe Festival** alle ore 13 (!) ci propone di immergerci in un passato fatto di intrighi, segreti e civetterie dell'epoca vittoriana.

È **Austentatious**, lo spettacolo che ci riporta tra le pagine di un romanzo di Jane Austen, tra scenografie d'epoca, abiti di gran classe e soprattutto improvvisator̃a straordinar̃a.

Mentre il teatro si riempie nei suoi quasi 1000 (sì, mille) posti, un pianista ci introduce nell'atmosfera vittoriana con le sue note.

Lo spettacolo si apre con la presentazione delle maggiori opere di Jane Austen a cura di un'improbabile professoressa universitaria, che ci invita a suggerire il titolo di una novella della grande autrice non ancora pubblicata da alcun editore.

Oggi la scelta cade su **Thieves and Jesters**. Sale la musica, cala il buio e in un momento siamo tutti là.

Facciamo conoscenza con le sorelle Zippo, ultime eredi di una lunga dinastia di circensi. Purtroppo il loro circo sta passando un periodo difficile e per risollevare le sorti della loro famiglia decidono di ricorrere a stratagemmi non troppo ordinari.

Tra sepolture di leoni, furti di collane preziose e leggende familiari il pubblico viene trasportato in una dimensione dove l'incredulità si sospende anche quando nella storia compaiono di criceti volanti, gemelli siamesi separati e sedie da gamers.

Lo spettacolo si conclude con il pubblico meno avvezzo all'improvvisazione che ancora si chiede come sia stato possibile tutto ciò, mentre i più esperti applaudono sognando di poter un giorno vivere una simile avventura all'interno del più prestigioso e affascinante festival di arti performative del mondo.

La grazia e la cura che si ritrovano in questo format sono cosa davvero rara nel panorama improvvisativo internazionale e ci dimostrano che, quando si mette l'attenzione anche nei più piccoli dettagli, uno spettacolo improvvisato può avere la stessa dignità e potenza di un testo scritto.

E se non siete d'accordo dovrete provare a convincere anche le altre 999 persone che sono qui sedute in teatro intorno a me!

Edinburgh's **McEwan Hall** is sold out for the entire week.

The endless **Fringe Festival** program, at 1 PM (!), invites us to dive into a past full of intrigue, secrets, and flirtation from the Victorian era.

It's **Austentatious**, the show that takes us back into the pages of a Jane Austen novel, complete with period sets, elegant costumes, and —above all— awesome improvisers.

As the theatre fills its nearly 1,000 (yes, one thousand) seats, a pianist sets the Victorian mood with his music.

The show begins with an introduction to Jane Austen's major works, delivered by an unlikely university professor who invites us to suggest the title of a novel by the great author that has yet to be published by any editor.

Today the audience's choice falls on **Thieves and Jesters**. The music rises, the lights dim, and in an instant, we're all there.

We meet the Zippo sisters, the last heirs of a long dynasty of circus performers. Unfortunately, their circus has fallen on hard times, and to turn their family's fortunes around, they decide to resort to some rather unconventional tactics.

Among lion burials, stolen necklaces and family legends, the audience is transported to a world where disbelief is suspended even when the story features flying hamsters, separated conjoined twins, and gamer chairs.

The show ends with the less experienced members of the audience still wondering how it was all even possible, while the more seasoned ones applaud, dreaming that one day they might experience such an adventure themselves, within the most prestigious and captivating performing arts festival in the world.

The grace and attention to detail found in this format are truly rare in the international improv scene, and they show us that when even the smallest elements are carefully considered, an improvised show can have the same dignity and power as a scripted one.

And if you disagree, you might want to try convincing the other 999 people sitting here in the theatre around me!

Nuovi palchi, nuovi sogni

Nicole Dubois – B-Teatro Comedy Improv

Nicole arriva sorridente, con quell'aria di chi ha voglia di raccontarsi e di divertirsi. «Mi sono segnata tutto, mi sono preparata. Vai, interrogami!» dice ridendo, come se l'intervista fosse già uno spettacolo. È il suo modo naturale di stare: leggera e precisa insieme, pronta a prendersi sul serio senza mai prendersi troppo sul serio.

Dal 2008 **B-Teatro Comedy Improv** è una presenza vivace e costante nel panorama culturale torinese. Nata dall'intuizione di Enzo Zammuto, Paolo Puleo e Mauro Simolo, l'associazione ha esordito con spettacoli come **BoxeAttori**, capaci di riempire le sale ogni settimana. Dopo due anni di successi, gli show sono andati in tournée in Italia, in Egitto e persino negli Stati Uniti. Nel 2010 la compagnia ha compiuto un passo decisivo: la nascita ufficiale della scuola di improvvisazione teatrale e teatro comico, che dal 2018 segue la direzione artistica di Puleo e Zammuto.

Da allora, la scuola forma decine di aspiranti improvvisatorə ogni anno, offrendo percorsi che spaziano dall'improvvisazione teatrale alla recitazione, dal public speaking alla stand-up comedy. Oltre alla didattica, B-Teatro collabora con scuole, aziende e istituzioni culturali come il Salone del Libro e l'Independent Book Tour, consolidando il valore dell'improvvisazione come strumento di creatività, ascolto e crescita personale.

Un tassello fondamentale del loro percorso è **Pandora**, festival internazionale nato nel 2012. Un vero lavoro di squadra: è composto da associazioni nazionali e internazionali sempre più numerose, che contribuiscono ogni anno alla sua creazione e al suo popolamento. La direzione è affidata a Paolo Puleo, Enzo Zammuto e Mauro Simolo, con la direzione artistica internazionale di Hila Di Castro. L'obiettivo per il 2026 è ambizioso:

espandere ulteriormente il festival in chiave internazionale.

Pandora resta un pilastro, certo, ma non è l'unico terreno di sperimentazione. Accanto al festival, infatti, B-Teatro continua a ideare e portare in scena format originali e sempre diversi. Gli spettacoli vanno dall'**ImprovNBA**, con la sua divisione in *second league* e *premiere league*, fino a **Vinili**, dove i brani scelti dal pubblico diventano scintille per storie sempre nuove. E naturalmente c'è BoxeAttori, lo show storico che ancora oggi sa entusiasmare platee di ogni tipo.

Secondo Nicole, che dal 2017 è parte attiva dell'associazione, «il punto di forza sono l'inclusione e la partecipazione di tutti: allievi, professionisti e pubblico. B-Teatro è un luogo dove crescere insieme, fare nuove conoscenze e condividere la gioia del palcoscenico». Non a caso, chi conclude il triennio di scuola spesso continua a restare, trovando soluzioni su misura per proseguire il proprio percorso. Oggi, a pensare e costruire i nuovi progetti di B-Teatro c'è una vera e propria task force creativa: Nicole Dubois, Daniele Daniele, Gian Pietro Cavarzere, Adamo Palmieri e Nino Cotroneo Smith.

E il nuovo inizio? Coincide con un'espansione territoriale: più spazi, più palchi, più possibilità per le allievə di mettersi alla prova. In questo senso, un ruolo importante lo gioca anche **ImprovTo**, progetto nato dalla collaborazione decennale con il Blah Blah, storico locale torinese. Da tre anni Nicole e Daniele Daniele ne curano la direzione artistica, con un obiettivo preciso: unire le diverse scuole di improvvisazione della città sullo stesso palco. La formula è semplice ma efficace: nella prima



Foto Doriana De Vecchi

Se hai voglia di intraprendere un percorso, devi chiedere, proporti, rompere le scatole. Non pensare “non mi chiamano perché non sono all'altezza”: buttati!

parte della serata, una free jam con giochi pensati per mescolare e far giocare insieme improvvisatori di provenienze diverse; nella seconda, la novità di quest'anno: una call nazionale aperta a performer di tutti i livelli per presentare nuovi format. Gli spettacoli selezionati andranno in scena da ottobre a dicembre, e a fine anno la call sarà riaperta per le date del 2026.

Sul futuro Nicole non ha dubbi: «Voglio presentare Sanremo! Scrivilo!». Poi si fa seria: «Mi piacerebbe dedicarmi ad attività complementari all'improvvisazione: seguire workshop, andare a festival, lavorare sul musical o sulla prosa. Vorrei sperimentare di più con un testo, con un personaggio, con l'interpretazione. E siccome negli ultimi anni mi sono molto divertita a presentare, ho deciso di buttarmi: mi sono messa in gioco con un programma radiofonico».

Il consiglio che lascia è semplice ma potente: «Se hai voglia di intraprendere un percorso, devi chiedere, proporti, rompere le scatole. Non pensare “non mi chiamano perché non sono all'altezza”: buttati».

Un invito che rispecchia in pieno lo spirito di B-Teatro: aprirsi, rischiare, crescere insieme.



Foto Doriana De Vecchi

L'improvvisazione che non si ferma mai

Ennio Passaro – Quinta Tinta

C'è un momento preciso in cui Ennio Passaro capisce che l'improvvisazione teatrale avrebbe cambiato il suo percorso: è il 2010, entra in sala, guarda uno spettacolo e resta folgorato. Un weekend di stage, poi tre anni di percorso canonico, alcuni anni nel gruppo amatori e l'ingresso nel gruppo dei professionisti. Oggi Ennio è nel direttivo di Quinta Tinta e guida il gruppo amatori, che dopo tre anni di allenamento diventa comunità di scena e di curiosità condivisa.



Foto Doriana De Vecchi

Quando nasce la vostra associazione?

Quinta Tinta nasce nel 1997 a Torino, con l'energia dell'è pionierà: tra l'è socià fondatorà ci sono Roberto Garelli, Daniela Lusso e Roberto Zunino, e la compagnia diventa la prima associazione di improvvisazione teatrale in città. Nei primi anni entra nel giro del match, poi, con la nascita di Improteatro, si affilia e ridefinisce la propria parte performativa. È in questo periodo che prende forma il catch, il format della compagnia francese *Et-compagnie* – il primo in Italia, proprio a Torino – insieme a varie short form e format sperimentali. «Il nostro punto di forza è la varietà», racconta Ennio Passaro. «Lo spettatore può scegliere tra stili diversi, noi proviamo, sbagliamo, ricominciamo... ed è bellissimo».

Dall'energia dei primi anni alla voglia di sperimentare di oggi, Quinta Tinta non smette mai di reinventarsi. Nuovi spazi, nuovi stimoli, nuove forme: ogni inizio è un'occasione per sorprendere il pubblico e sé stessa.

Il nuovo capitolo dell'associazione si chiama Istantaneo, un festival internazionale di improvvisazione teatrale nato nel 2010. Non è un festival "nuovo", ma un vero e proprio *nuovo inizio*: dopo la pausa forzata dal Covid, riparte in una veste completamente rinnovata. Lo spirito resta quello di invitare artistà italianà e stranierà sul palco, stimolando scambio, ricerca e contaminazione di stili e linguaggi, e offrendo al pubblico spettacoli inediti; ha anche una parte formativa, rivolta ad allievà d'improvvisazione di tutta Italia e di altre scuole di teatro interessate

L'eterogeneità improvvisativa è una ricchezza per la città

alle tecniche d'improvvisazione teatrale. Quest'anno cambia location: non più Torino, ma le Langhe e il Roero, con un format itinerante che unisce improvvisazione, esperienze culturali e gastronomiche, e la valorizzazione del territorio - vini, fiera del tartufo, incontri con artisti internazionali. Tutto gratuito, tutto aperto al pubblico. Istantaneo è una scommessa che riflette la cifra stilistica di Quinta Tinta: curiosità costante, ricerca, desiderio di sorprendere, dove ogni spettacolo diventa laboratorio di idee e creatività condivisa.

E il tuo nuovo inizio? Per Ennio, ogni nuovo inizio è connotato all'improvvisazione. «Ogni volta cerco stimoli nuovi per me e per gli amatori», racconta. Ricerca personale e collettiva: crescere insieme, mettersi in gioco, sorprendersi sempre.

Il futuro? Spettacoli consolidati, come *Shakespeare in Laugh* o *Non buttarti giù*, e progetti inediti: l'anno scorso tre artisti della scuola Belfiore Danza e tre improvvisatori di Quinta Tinta hanno condiviso il palco, tra parole, movimenti e fiducia reciproca. Una collaborazione nata sul momento, che ha trasformato ogni gesto in esperienza condivisa.

Quinta Tinta è così: un organismo fluido, dove la sperimentazione è cifra stilistica e l'eterogeneità un valore. Uno spazio che trasforma Torino - e chiunque vi entri - in spettatore curioso, complice di storie improvvisate, risate improvvise e momenti di vera sorpresa.

«L'eterogeneità improvvisativa è una ricchezza per la città», conclude Ennio, e non si può fare a meno di credergli, lasciandosi trasportare dall'imprevisto, come ogni spettacolo che si rispetti.



Foto Doriana De Vecchi

Per una scintilla

Marco Dallera - Collettivo Beluga

Come per molti over-40 italiani Marco Dallera incontra l'improvvisazione in una notte d'estate della fine degli anni 90 quando sulla TV nazionale passa il primo Match. Devono trascorrere però alcuni anni prima che l'innamoramento divenga realtà, e nel 2008 comincia la sua avventura nel magico mondo dell'impro.

Dopo 17 anni nell'associazione Quinta Tinta, quest'anno inizia il nuovo percorso con il neonato Collettivo Beluga.

Cos'è il Collettivo Beluga?

Oggi il Collettivo è un'idea, una visione. È il sogno di un gruppo di improvvisatrici e improvvisatori che dopo tanti anni di formazione, di costruzione di spettacoli originali e di esperienze in Italia e all'estero, ha pensato che fosse venuto il momento di cercare una propria strada comune e indipendente.

Il nostro punto di partenza è l'idea che il teatro di improvvisazione, pur con tutti i differenti stili in cui si declina, sia un linguaggio universale che ha il potere di avvicinare le persone, in un momento storico in cui abbiamo tutti bisogno di sentirci più umani.

Abbiamo deciso insieme di costituirci come APS nel Terzo Settore per poterci inserire in contesti istituzionali e lavorare con altre realtà del settore culturale.

Una parola d'ordine del Collettivo è proprio quella di "fare rete", che da un lato significa per noi creare spazi di incontro per chi già vive l'improvvisazione teatrale sul territorio e dall'altro provare a portare l'improvvisazione fuori dai suoi spazi, a contatto con altre arti, altre realtà, altri mondi.

Raccontaci il vostro nuovo inizio

Il nostro inizio è oggi.

Il percorso che ci ha portato qui è iniziato a gennaio 2025 e ha trovato il suo compimento l'8 luglio con la firma dei documenti associativi. In mezzo sono passate tante serate di chiacchiere, discussioni, scambi di idee, brainstorming, pizze da asporto, birre da 66, sondaggi whatsapp e fiumi di parole. In una parola: passione.

Quali sono i vostri progetti per il primo anno?

Nel contesto improvvisativo vogliamo provare a riempire i vuoti che oggi avvertiamo nelle nostre associazioni.

Si percepisce, soprattutto tra gli improvvisatori più esperti, il desiderio di incontrare altre realtà, condividere le proprie

esperienze e mettersi alla prova con altri compagni di palco.

Intendiamo creare uno spazio dove improvvisatori di tutte le scuole possano incontrarsi per lavorare su temi comuni, raccontarsi le proprie storie, bere una birra insieme, divertirsi come pazzi improvvisando e magari finire poi a giocare insieme in uno stesso show.

Abbiamo il sogno di portare tutte le associazioni di impro sullo stesso palco in un weekend di aprile 2026, per la prima edizione di un festival dell'improvvisazione torinese. Un evento che racconti alla città che esiste un movimento che non vuole rimanere autoreferenziale ma che vuole essere una ricchezza nel nostro panorama culturale.

Ah, e poi avremo una rassegna con spettacoli nuovi e graditi ritorni, proporremo alcuni workshop tematici e chissà quante altre sorprese salteranno fuori!



Foto Sergio Sasso



Foto Sergio Sasso

C'è uno show a cui sei particolarmente legato?

Beh, quando lavori per tanto tempo per creare format originali è inevitabile affezionarsi.

Ogni percorso creativo è prima di tutto un percorso umano. Ogni nostra proposta è il risultato di un continuo scambio di idee e cresce con il contributo di tutte le persone che ci lavorano, insieme.

***Il teatro di improvvisazione
è un linguaggio universale
che ha il potere di
avvicinare le persone,
in un momento storico in cui
abbiamo tutti bisogno
di sentirci più umani***



 www.collettivobeluga.it
 [collettivobeluga](https://www.facebook.com/collettivobeluga)
 [@collettivobeluga](https://www.instagram.com/collettivobeluga)

Sicuramente nel mio cuore per motivi storici c'è **Daltrocanto**, il nostro format più longevo, quello che per primo ha varcato i confini entrando nel programma di due noti festival internazionali, il **Lyon Improv Fest** e **The Big Sing** a Barcelona.

Poi adoro **Yellow**, perché è stato il prodotto di un lavoro di cesellatura continuo che è partito dall'idea di portare in scena un giallo improvvisato che contenesse tutte le cose che mi piacevano di altri format simili, improvvisati e non.

Esiste il tuo posto del cuore nell'improvvisazione?

Questa è facile: esiste e si chiama **Tolfa**, un borgo sulle alture sopra Civitavecchia dove ogni anno si svolge *Tolfama*, a cura dell'Associazione *Vicolo Cechov*, un raduno al quale sono legato fin dalla sua prima edizione, nel 2012. Un incontro di anime che si rinnova ogni estate e che ci permette di vivere momenti di formazione di alto livello e stringere legami che fanno fiorire idee e crescere progetti comuni.

Ultima domanda: ma perché *Beluga*?

Nella ricerca del nome abbiamo dato fondo a tutte le idee che ci venivano in mente, cercando anche termini legati al nostro territorio. Così abbiamo scoperto che in lingua occitana *Beluga* indica una scintilla, un fuoco improvviso. Cosa poteva esserci di meglio?

Calendario

Improvvisazione a Torino per tutti i gusti

17 OTT 25

BELUGA PARK

Arcademy
Via Assarotti 6

17 OTT 25

MATCH DI IMPROVVISAZIONE TEATRALE Amatori I Rossi vs Verdi

Spazio Pro
Via Asinari di Bernezzo 34/A

19 OTT 25

IMPROV TO LIVE

Blah Blah
Via Po 21

23 OTT 25

DRAFT NBA

Divina Commedia
Via San Donato 47

25 OTT 25

CATCH IMPRÒ

Cecchi Point
Via Cecchi 17

25 OTT 25

IMPROV NBA Second League

Q77
Corso Brescia 77

31 OTT 25

MATCH DI IMPROVVISAZIONE TEATRALE Amatori I Finale 3° posto

Spazio Pro
Via Asinari di Bernezzo 34/A

2 NOV 25

BOXEATTORI e GIOCO DELLE COPPIE

Fame
Corso Umbria 36

8 NOV 25

CATCH IMPRÒ

Cecchi Point
Via Cecchi 17

8 NOV 25

TRIVIAL IMPRO

CPG
Strada delle Cacce 36

13 NOV 25

HAROLD

Teatro Baretti
Via Baretti 4

14 NOV 25

OTTO Una storia palindroma

Cecchi Point
Via Cecchi 17



15 NOV 25

IMPROV NBA Second League

Q77
Corso Brescia 77

22 NOV 25

CATCH IMPRÒ

Cecchi Point
Via Cecchi 17

23 NOV 25

DOPPIAGGIO IMPROVVISATO

One
Corso Massimo d'Azeglio 11

27 NOV 25

DRAFT NBA

Divina Commedia
Via San Donato 47

28 NOV 25

CLICKBAIT

Cecchi Point
Via Cecchi 17

28 NOV 25

MATCH DI IMPROVVISAZIONE TEATRALE Amatori I Finalissima

Spazio Pro
Via Asinari di Bernezzo 34/A

29 NOV 25

REMIX! Videogame edition

Arcademy
Via Assarotti 6

30 NOV 25

IMPROV TO LIVE

Blah Blah
Via Po 21

12 DIC 25

NATALE CON I TUOI

Cecchi Point
Via Cecchi 17

13 DIC 25

IMPROV NBA Second League

Q77
Corso Brescia 77

18 DIC 25

DRAFT NBA

Divina Commedia
Via San Donato 47

21 DIC 25

IMPROV TO LIVE

Blah Blah
Via Po 21

Jammin' with the stars



Energia pura: sei quella scintilla che accende lo spettacolo. Questo mese buttati senza paura nelle nuove proposte, ma ricorda che ogni scena vive anche dei silenzi.



Sei la compagna di scena su cui tuttə vorrebbero contare. Nelle prossime settimane trova stabilità nelle routine, ma non dimenticare di sorprenderti con piccole deviazioni.



Questo mese sarai camaleontica, pronta a passare da una maschera all'altra. Sfrutta questa duttilità, ma non perderti tra le infinite possibilità.



Cuore aperto, emozione pura: sai trasformare una risata in un abbraccio. Le stelle ti invitano a prenderti cura di chi ti sta accanto... e anche di te stessa.



Carisma, applausi, spotlight. Questo mese lasciati ammirare, ma ricorda che il teatro dell'improvvisazione è sempre collettivo: brillare sì, ma insieme.



Tu sei quella che tesse il filo narrativo mentre tuttə credono di inventare a caso. Le prossime settimane portano ordine e chiarezza: fidati della tua regia segreta.



Sai creare equilibri perfetti tra i personaggi. Questo mese sarà tempo di ascolto profondo: meno battute, più sguardi. Sarai la colla che tiene insieme la scena.



Tu arrivi e la trama si infittisce. Le stelle ti regalano intensità: usala per portare in scena emozioni che fanno vibrare, senza temere la profondità.



Sempre in viaggio, anche sul palco. Questo mese porta avventure improvvise e nuove piazze da esplorare. Segui la tua curiosità, sarà la tua migliore regista.



Disciplinata e affidabile, costruisci fondamenta solide per la scena. Questo mese premia la costanza: il pubblico non vede i tuoi mattoni, ma senza di loro non c'è palcoscenico.



Sei la sorpresa che nessuno si aspettava. Nelle prossime settimane fidati delle tue intuizioni bizzarre: sono proprio quelle a rendere indimenticabile uno spettacolo.



La tua improvvisazione è poesia liquida, emotiva, immaginifica. Questo mese lasciati attraversare dalle storie come onde: il pubblico seguirà la tua corrente.



Non perdere i prossimi numeri!

DOVE TROVARCI

Seguici su instagram e facebook [@collettivobeluga](#)
Scarica la versione digitale dal sito www.collettivobeluga.it
Se vuoi collaborare con noi, scrivici a jam@collettivobeluga.it

SOSTIENI JAM

Ti piace questo progetto?
Puoi sostenere **Jam** con una libera offerta:
scopri come su www.collettivobeluga.it

